

Sorg 30



Torino, 25 febbraio 1929.

Carissimi Confratelli,

Colto da fiera polmonite, in pochi giorni, nonostante le cure più amorevoli, il buon coadiutore professo perpetuo,

GIOVANNI SORG

ricevuti con edificante pietà tutti i conforti della nostra Santa Religione, si addormentava nel Signore, sabato scorso, 23 corrente, alle ore 10.15, in età di 64 anni.

Nato il 23 dicembre 1864 a *Ueberlingen*, nell'archidiocesi di Friburgo di Brisgovia, in una famiglia di bontà e religiosità non comune, sentì, raggiunta la giovinezza, una forte attrattiva alla vita claustrale. Entrò, difatti, nell'Ordine Cistercense, ed era incamminato al sacerdozio, quando cominciò a soffrire quegli abbattimenti, che continuarono a tormentarlo per tutta la vita. Il povero giovane, che a parer mio e di quanti lo conobbero intimamente, se n'è tornato a Dio con la stola dell'innocenza battesimale, soggiaceva ad un invincibile senso

di turbamento che gli impediva di pregare e di lavorare; e venendo allora sorpreso assai di frequente da queste depressioni, che si prolungavano alle volte per più giorni, fu costretto ad uscire dai PP. Cistercensi. Divotissimo fin d'allora della Madonna, fece ricorso all'intercessione della Madre di Dio, recandosi in pellegrinaggio a Lourdes; e fu precisamente in quel viaggio, che fece conoscenza con una famiglia di cooperatori salesiani di San Gallo nella Svizzera, che lo consigliò a mettersi in relazione col nostro Superiore Don Rua.

Il venerato successore di Don Bosco, rassicurato che il giovane Giovanni Sorg era di buona volontà e di pietà esemplare, lo accettò nell'Oratorio, ove entrò il 28 gennaio 1894. « *Fu questa — diceva il caro confratello — la grazia più grande, che mi abbia concesso la Madonna!* ». Difatti, l'anno dopo, veniva ammesso al noviziato, e il 27 settembre 1896 pronunciava i voti perpetui.

Tranne i due anni che fu costretto, durante la guerra, a recarsi a Firenze e a Caserta, egli restò sempre all'Oratorio, amato ed ammirato da tutti per la sua semplicità, carità e spirito di povertà edificante. Addetto all'ufficio dell'amministrazione del *Bollettino Salesiano*, compiva diligentemente ogni più umile mansione, felice quando poteva prestare, anche ad altri, qualsiasi servizio. Contento di tutto e di tutti, mai che proferisse un lamento, o una sola parola di mormorazione. Anche quando gli avveniva d'incontrare qualche contrarietà o di ricevere qualche umiliazione: « *Pazienza, pazienza, si limitava a rispondere; pazienza, e Deo gratias, sempre Deo gratias!* »

Mai che domandasse un po' di vacanze; l'unico sollievo, vivamente desiderato dall'anima sua, era quello di potersi recare, quasi sempre a piedi, a questo o quel Santuario della Madonna.

La divozione della Madonna fu la caratteristica e il più gran conforto della sua vita. Poche anime ebbero, come la sua, tanta venerazione per tutte le immagini della Vergine Santa, e per tutti i suoi Santuari. Sommano a parecchie migliaia le suppliche devote, da lui scritte in umili pezzettini di carta, ripiegati in modo che non oltrepassassero la larghezza di un centimetro o di un centimetro e mezzo, che, avvolte

e chiuse in pezzettino di carta di piombo, inviò, per mani amiche o per corrispondenza, a tutti i Santuari della Madonna, di cui venne a conoscenza in qualunque parte del mondo, con umile preghiera che venissero collocate più vicino che fosse possibile alle venerate immagini della Madre di Dio, e possibilmente nascoste in qualche fessura delle cornici del quadro, o dell'altare, o della chiesa. Amava tanto la Madonna, che per essere più vicino a Lei anche di notte, preferiva prender riposo in uno squallido ripostiglio, su per una scala del Santuario, donde poteva a quando a quando fissar lo sguardo sull'immagine di Maria SS. Ausiliatrice e pregare innanzi a Lei. Dopo l'incoronazione di Maria Ausiliatrice, ogni anno, soleva passare, non solo la notte dell'adorazione, ma altre due o tre notti di seguito, in continua preghiera nel Santuario. Anche quando veniva assalito, sebbene meno intensamente che nella giovinezza, dalle accennate depressioni che lo obbligavano a starsene solitario, lo si vedeva sempre con lo sguardo, mesto sì ma tanto devoto, fisso in qualche cara immagine della Madonna.

Anche per le Sante Reliquie aveva una devozione profonda. Abituamente ne portava indosso un gran numero, in teche da lui stesso preparate, che talora mostrava e faceva baciare ai ragazzetti ed egli stesso venerava con gran fede. La notte che durante l'anno del Centenario Aloisiano rimase esposta l'insigne reliquia del cranio dell'Angelico Patrono della gioventù nel Santuario di Maria Ausiliatrice, il buon confratello la passò tutta in ginocchio, in preghiera, innanzi alla preziosissima urna.

Quando tornò da Firenze, aveva portato con sé una bella riproduzione dell'Immagine della Santissima Annunziata, e la teneva sopra il tavolo da lavoro, per averla sempre innanzi allo sguardo. E non solo allorchè gemeva sotto gli accennati assalti melanconici, ma spesse volte durante ogni giornata, allorchè sentiva più vivo l'amore per la Vergine Santa, sospendeva per un istante il lavoro, e appoggiati i gomiti al tavolo e il capo alle mani, fissava teneramente l'immagine, ripetendole nell'intimo aspirazioni devote.

E volle quella cara Immagine avanti a sé anche nella cella, ove si

coricò quando cadde ammalato; e dopo un ultimo affettuosissimo sguardo a Lei, rese la sua anima a Dio, in giorno di sabato, come aveva sempre desiderato.

Pregate, o cari confratelli, perchè il Signore accolga l'anima bella del buon Giovanni Sorg nella gloria del paradiso; e nelle vostre preghiere ricordate anche il

vostro aff.mo in *Corde Iesu*

Sac. LUIGI NAI.

DATI PER IL NECROLOGIO: Giovanni Sorg, coadiutore, nato ad Ueberlingen, in Germania, morto a Torino-Oratorio il 23 febbraio 1929, a 64 anni di età e 32 di professione.